

## La rassegna/1

Una lezione di Asor Rosa su Palazzo scrittori e censura inaugura oggi all'Accademia Albertina l'interessante kermesse ideata da Angelo d'Orsi

# Libri Contro

Il potere della lettura  
star di "FestivalStoria"

MASSIMO NOVELLI

**C'**È il potere contro i libri. E ci sono i libri contro il potere. Di questi ultimi fa parte sicuramente il recente saggio di Angelo d'Orsi sull'Ottantanove, l'anno della caduta del Muro di Berlino. Pubblicato da Ponte alle Grazie, il volume dal titolo "1989. Del come la storia è cambiata, main peggio" è una riflessione controcorrente su quella data fatidica, «che apriva il secolo nuovo sotto le insegne non

della pace perpetua, o della fine dei contrasti interstatuali o di altro genere, ma al contrario sotto quelle inquietanti di una conflittualità perenne, incessante, avida di vittime». Il libro in questione è al centro di uno dei dibattiti e degli incontri di **FestivalStoria**, la manifestazione di public history ideata proprio da d'Orsi. Si apre oggi a Torino con una lezione di Alberto Asor Rosa (alle 18 all'Accademia Albertina) su «Libri, potere e censura».

D'altronde il tema della quinta edizione della rassegna, che ha come scenari, fino al 25 ottobre, Torino, Saluzzo e Savigliano, è "Il potere del libro". Basterebbe citare il "Manifesto del Partito Comunista" di Marx ed

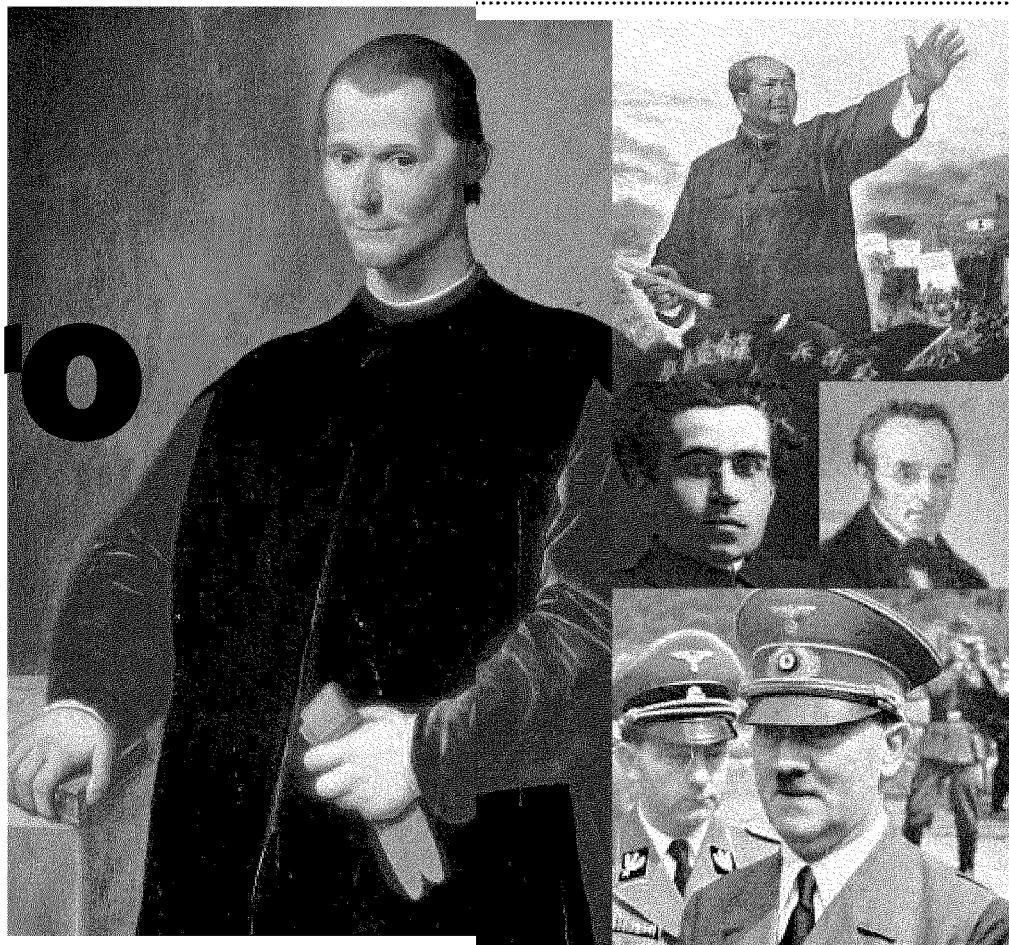
Engels (lezione di Gian Mario Bravo, sabato a Savigliano, alle 16.30), oppure il "Mein Kampf" di Adolf Hitler (ne discuterà Johann Chapoutot, sempre a Savigliano, sabato alle 15) o, ancora, il Libretto Rosso di Mao, per rendersi conto di come i libri abbiano fatto la storia. Altri avrebbero potuto farla e per questo sono stati bruciati, messi all'indice dalla Chiesa, dai regimi. È il caso dei roghi nazisti (di cui, sabato a Saluzzo, alle 11.30, converseranno Susanna Böhme-Kuby e Giulio Schiavoni). E dei documenti scomodi ai vari poteri fatti sparire già nel Medioevo, in quanto testimoniavano certe verità alternative. Glauco Maria Cantarella ricostruirà alcuni di quei casi: da testi di Gregorio da Catino a quelli di Bonaventura da Bagnoregio (sabato a Saluzzo, alle 16). In altri periodi storici, più ravvicinati, invece, due italiani dovettero scrivere le loro opere in prigione: Silvio Pellico e Antonio Gramsci.

Ma il libro che forse ha influenzato di più, soprattutto i dittatori o gli aspiranti tali, i cosiddetti uomini della Provvidenza, gli uomini politici "forti", così come i loro oppositori, che lo usavano per smascherarli, è senza dubbio "Il Principe" di Niccolò Machiavelli. Enzo

Baldini, che tratterà dell'argomento venerdì al torinese Circolo dei Lettori (alle 15.30), spiega: «La circolazione delle opere di Machiavelli (del "Principe" in particolare) ha attraversato gran parte della cultura occidentale e non solo di quella politica, riverberandosi negli ambiti più disparati: politico (ovviamente), letterario, teatrale, filosofico, culturale in senso lato, e poi militare, aziendale, comportamentale». È curioso, inoltre, che tre presidenti del Consiglio italiani, ricorda Baldini, abbiano fatto pubblicare "Il Principe" con le loro prefazioni: Benito Mussolini, Bettino Craxi e Silvio Berlusconi. Un caso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FestivalStoria** Da oggi al 25 a Torino, Saluzzo e Savigliano



**Dal saggio sui perniciosi  
effetti della caduta del  
Muro di Berlino ai roghi  
nazisti, fino al "Principe"  
che piacque a tre premier...**



**I POTENTI**

Da Machiavelli  
a Hitler, autori  
contro e potenti  
nella Storia

